

L'INTERVISTA

Occhetto: "Il Pd? In mano a Renzi e senza bussola"



► **CAPOREALE A PAG. 5**

• **Achille Occhetto** "Andare alle urne è una follia"

"Renzi? Una bolla sgonfiata. Conte chieda i voti in Parlamento"

» **Antonello Caporale**

Manca la visione. "Anche il più scemo del villaggio adesso parla di visione. Ma la visione, cioè l'orizzonte, si costruisce con una idea di futuro. Questi fantasmi che chiedono la visione l'hanno capito?"

Conte è un galleggiatore, un mediatore. Rallenta, non spinge, non innova, non guida.

Guidare un governo così ibrido, nato nell'emergenza per tagliare le unghie alla Bestia, impone dosi da cavallo di mediazione. L'unica tachipirina possibile per tenere insieme gli opposti.

Si dice: qui ci vorrebbe Draghi.

Ulteriore, enorme e manifesta prova di pigrizia intellettuale. Un leader si scopre e si forma nel gorgo della battaglia politica, non può essere una scelta statica, a tavolino. E poi l'idolatria del leader rischia di essere il male oramai endemico della sinistra. Se non si ribella a questo destino sarà la sua fine.

E Renzi?

Mi bastò un giorno per

prendere le misure. Una bolla, dissi al tempo. Sgonfiata, aggiungo adesso.

Achille Occhetto in 84 primavera ha visto il suo mondo capovolgere e frangere (rischiando anche di rimetterci la pelle di segretario del Pci quando il Muro di Berlino cadde). Le sue parole sono lame affilate.

La pandemia la paragono alla caduta del Muro. Rivoluziona i rapporti sociali, squaderna la dimensione inaccettabile del capitalismo liberista. Mi vengono i brividi a pensare che, svanita la paura del virus, si torni ad accapigliarsi e immaginare di raddrizzare un po' le viti ammaccate per far ripartire il motore di sempre.

Sisono portati avanti e per accapigliarsi non hanno atteso che il virus scomparisse.

Vedo anch'io. Tutti a tentare piccoli aggiustamenti dello status quo e nessuno che ingaggi una battaglia campale per dare all'Unione la forza di introdurre innovazioni che farebbero cambiare il volto della società.

Lei dice e scrive anche nell'ultimo libro ("Una forma di futuro", Marsilio

ndr) che bisogna ingaggiare una lotta imponente contro i grandi padroni del potere di calcolo e degli algoritmi.

Governare il cyberspazio, concentrarsi nella lotta al monopolio di questi nuovi dominatori. È la prima esigenza. Il tarlo che corrode le democrazie di tutto il mondo è proprio la Rete, quel lago melmoso abitato da rospi che sputano sentenze e false notizie. Serve bonificarlo, renderlo ciò che si voleva che fosse: una linea orizzontale di accesso alla conoscenza e alla partecipazione.

Gli Stati hanno alzato bandiera bianca.

Gli Stati non sono nelle condizioni di poter vincere questa guerra, ma l'Unione degli Stati sì.

Sache quasi nessuno più si dice di sinistra? Come se fosse una parola oramai sconveniente. Ci sono i progressisti, i riformisti, i liberal...

Possiamo anche parlare invece che di destra e sinistra dello scontro tra innovazione e conservazione. Il conflitto ora matura dentro la modernità. Gli innovatori vinceranno se sapranno ascoltare la so-

cietà. Significa che non devono farsi scambiare per l'establishment, non devono immaginare il governo come l'approdo unico ed esclusivo del loro cammino. Si può stare anche all'opposizione, e in certi casi farebbe anche bene per comprendere e riassorbire quel sentimento ostile che si manifesta verso di noi.

Il Pd sembra costruito per stare al governo nei secoli dei secoli.

Invece deve adesso immaginare un'alternativa al governo dell'esistente. Quando finirà questa legislatura, quando si chiuderà l'era Conte, il

Pd cosa avrà proposto all'Italia? Ha un orizzonte, un'idea, una grande battaglia da sviluppare?

Lei ha un'idea.

Proporre un *new deal* di stampo ecologista, un sistema che coniughi produzione e benessere ambientale. Trascinare tutto il Paese su questa posizione.

Ma la legislatura sembra già in crisi.

Andare alle elezioni nel mez-

zo di questa pandemia è da matti.

Andarci con un altro governo?

Fuori dalla realtà. Il Pd deve smetterla di stare sotto scopa a Renzi. Ora traghettare il Paese oltre l'incubo. Fra due anni si

voterà, e allora sarà il momento di distinguersi.

Senza Renzi il governo Conte non ha i voti.

Va in Parlamento e li chiede.

Se fosse Berlusconi, il suo vecchio grande nemico, a darglieli?

Se non c'è altra possibilità...

LA BIOGRAFIA

ACHILLE OCCHETTO, nato nel 1936 a Torino, è stato l'ultimo segretario del Pci (dal 1988) e il primo segretario del Partito Democratico della Sinistra (fino al 1994). Prima era stato segretario della Fige dal 1962 al 1966. Nell'estate del 1964 pronunciò a Roma, in Piazza San Giovanni, davanti a oltre un milione di persone, una delle orazioni funebri al funerale di Togliatti. A lui si deve, durante il congresso del 1990, la cosiddetta svolta della "Bolognina". Nello stesso anno è stato cofondatore e vicepresidente del Partito del Socialismo Europeo

“
Il Pd deve smetterla di stare sotto scopa. Ma ha un orizzonte?



“
La Rete è il tarlo che corrode le democrazie di tutto il mondo: sputa sentenze e false notizie



L'ex segretario Achille Occhetto. A sinistra, Conte e Renzi
ANSA/LAPRESSE

